

FARO DI CONSOB SU SIENA, RESTA IL NODO GIURIDICO PER LA CONVERSIONE DEI BOND. MUSTIER VICINO ALL'ACCORDO PER PEKAO

Unicredit e Mps, l'ingorgo degli aumenti

Fino a 13 miliardi sul mercato: allo studio misure per ridurre le ricapitalizzazioni

 GIANLUCA PAOLUCCI

Conversione dei titoli subordinati per Mps, cessioni e integrazione Pioneer-Eurizon per Unicredit. L'ingorgo degli aumenti di capitale previsti tra la fine dell'anno e l'inizio dell'anno prossimo fa affinare la definizione di piani alternativi da parte dei due istituti. «A distanza di poche settimane potrebbero arrivare sul mercato fino a 13-14 miliardi di "carta" (azioni, ndr.) bancaria italiana. Decisamente troppi, visto anche la forte volatilità delle Borse», commenta un banker.

Il dossier più delicato è quello di Monte dei Paschi. Lunedì scorso l'ad Fabrizio Viola e i consulenti JpMorgan e Mediobanca hanno presentato al cda - che non ha preso nessuna delibera sull'argomento - l'ipotesi di conversione dei bond subordinati fino a due miliardi di euro. Una conversione volontaria e destinata ai soli investitori istituzionali, che in caso di completo successo ridurrebbe l'aumento a tre miliardi di euro dai cinque annunciati a fine luglio. La conversione avverrebbe al valore nominale, ovvero a prezzi molto più elevati rispetto a quelli registrati dai titoli sul mercato. Per questo dalle sale operative si segnala una certa attività su alcuni di questi titoli, che ieri hanno registrato prezzi in deciso rialzo.

Sul tavolo restano però una serie di problemi, primo tra tutti quello del quadro giuridico di una simile operazione. Su Mps resta alta anche l'attenzione di Consob, che ha chiesto all'istituto chiarimenti sulle indiscrezioni circolate nei giorni scorsi relativamente proprio alla conversione dei bond subordinati. Indiscrezioni che hanno

dato respiro al titolo, positivo anche ieri dopo il buon andamento della vigilia.

In piazza Gae Aulenti, sede di Unicredit, i problemi sono radicalmente diversi. L'ad Jean Pierre Mustier, arrivato da meno di due mesi, sta lavorando in maniera serrata al piano strategico. Il fabbisogno di capitale dell'istituto è stimato in 8-9 miliardi, ma Mustier al suo arrivo ha trovato una serie di misure già avviate. La vendita di Pekao, innanzitutto, per la quale prosegue la trattativa con il gruppo polacco Pzu che, riferiscono alcune fonti, sarebbe ormai vicina ad un accordo per prendere il controllo dell'istituto di Varsavia.

Tra le ipotesi c'è anche quella di una fusione tra Pioneer e Eurizon. Una operazione della quale si era già discusso in passato e che sarebbe tornata d'attualità dopo il fallito matrimonio con l'asset management di Santander. L'opzione preferita, spiegano però le fonti interpellate, resta quella della quotazione, anche per l'impatto maggiore sul capitale. Rimandando la ricerca di un partner ad una fase successiva. Del resto lo stesso Mustier, a fine luglio, aveva detto che per la controllata l'obiettivo è di esplorare «le migliori alternative» tra cui una potenziale Ipo per garantire alla società che gestisce 220 miliardi di asset, «le risorse adeguate per accelerare la sua crescita».

Altro nodo per Mustier è quello degli Npl. Le sofferenze lorde del gruppo ammontano a 51,3 miliardi a fine luglio. Il Sole 24 Ore rilancia l'ipotesi di una mega cessione per 20 miliardi di Non performing loans, sfruttando la garanzia delle Gacs - la garanzia pubblica sulle cartolarizzazioni dei crediti non performanti - così come già sperimentato dalla Banca Popolare di Bari.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

